

La ripresa In centomila di nuovo nelle aziende

Si riparte. Ancora a ranghi incompleti, ma si ricomincia. Sono 32 mila, infatti, le imprese padovane pronte a riaprire i battenti domani, con 112 mila lavoratori che torneranno al loro posto dopo la pausa forzata per l'emergenza-Coronavirus. Con l'avvio della "fase 2" torneranno operative soprattutto attività che operano nei settori dell'edilizia, manifatturiero, del commercio all'ingrosso e dei servizi.

Cozza a pagina II

Coronavirus fase 2, l'economia

FASE 2 Trentaduemila imprese padovane sono pronte a riprendere l'attività a partire da domani: sospensione conclusa per 112 mila addetti

Trentaduemila aziende riavviano la produzione

- Da domani 112 mila lavoratori faranno rientro in azienda: rigoroso il rispetto dei protocolli
- Il prefetto: «Confido nel senso di responsabilità di chi si sposta utilizzando i mezzi pubblici»

LA RIAPERTURA

PADOVA Si riparte. Ancora a ranghi incompleti, ma si ricomincia. Sono 32 mila, infatti, le imprese padovane pronte a riaprire i battenti domani, con 112 mila lavoratori che torneranno al loro posto dopo la pausa forzata per l'emergenza-Coronavirus. Con l'avvio della "Fase 2" torneranno operative soprattutto attività che operano nei settori dell'edilizia, del manifatturiero, del commercio all'ingrosso e dei servizi. Nel numero rientrano pure le oltre 11 mila imprese artigiane in cui sono impiegate 3.640 persone. Di rigore saranno il rispetto dei protocolli di sicurezza, come l'utilizzo di guanti, mascherine e igienizzanti. Inoltre, dovranno essere garantiti un maggior distanziamento tra gli addetti e la riorganizzazione dei turni di lavoro, per evitare assembramenti che facilitano il contagio.

«Riprende quasi tutto - ha spiegato il prefetto Renato Fran-

ceschelli - e resta fuori solamente una decina di codici Ateco, come per esempio bar, ristoranti e alcuni negozi che come prevede il decreto dovranno continuare a tenere le serrande abbassate. Confido nella responsabilità delle persone: chi riparte, penso ad esempio a chi si sposterà in autobus o in treno, dovrà rispettare attentamente regole e misure di sicurezza».

CONFAPI

«Finalmente commenta Carlo Valerio, presidente di Confapi - parliamo di riaperture che, però, potevano avvenire molto prima, se non fossimo stati legati alle logiche sbagliate dei codici Ateco, ma a quelle delle condizioni di sicurezza presenti all'interno delle aziende. Queste ultime si erano organizzate subito, con molta serietà, in primis per tutelare i loro dipendenti che rappresentano una ricchezza. Non è stato così, e quindi dobbiamo sperare che il "fer-

mo immagine" in cui siamo rimasti intrappolati prosegua ora con una scena che non si riveli drammatica».

CONFARTIGIANATO

«Con la riapertura di 11.823 imprese artigiane - ha osservato Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato - raddoppia la platea di quelle in attività, che diventano 22.647, praticamente il 90%. Anche gli addetti che tornano al lavoro si moltiplicano, passando da 29.182 a 59.822, pari al 92,1% del totale dell'artigianato padovano. Restano però molte ferite aperte, a partire dalle nostre 2.528 aziende che si occupano prevalentemente di benessere, restauro e ristorazione, con i loro 5.133 addetti ancora ingiustificatamente al palo. In questo momento dobbiamo assicurare a chi lavora il massimo sostegno finanziario, fiscale, creditizio, formativo e di servizio per ripristinare con-

dizioni di normalità».

Intanto sui social è partita la rivolta di parrucchieri, acconciatori ed estetisti contro il prolungamento del lockdown fino a giugno. «Abbiamo chiesto a colleghi e clienti - spiega Ennio Mazzon, presidente dell'acconciatura e dell'estetica di Confartigianato Imprese - di farsi un selfie a casa, davanti al negozio oppure al suo interno, postando la foto sui social con l'hashtag #Dateciunfuturo" per chiedere



al governo di farci riaprire al più presto». «Il bilancio delle perdite – prosegue – è pesante: quelle legate alla chiusura prolungata fino al 1° Giugno è pari a 26 milioni di euro per le 2.277 aziende artigiane della provincia con i loro 4.900 addetti. Si tratta del 26,5% del fatturato **ANCONFESERCENTI**

Nei giorni scorsi si è tenuta la riunione della Fismo Confesercenti del Veneto centrale, che rappresenta oltre 700 operatori del settore moda e abbigliamen-

to, preoccupati per lo slittamento della riapertura al 18 maggio. «La stagione primaverile – spiega la presidente Linda Ghirardo, titolare dell'omonimo negozio di Casalserugo - è terminata e per il settore, già in difficoltà, le vendite di marzo e aprile raggiungeranno un 5% del fatturato per chi ha utilizzato l'online e le consegne a domicilio. Parliamo di una perdita di 80 milioni al mese nella nostra provincia».

Durante la riunione sono emerse diverse problematiche tra cui il fatto che non esistono ancora linee guida per la sanificazione dei capi.

Nicoletta Cozza



FIDUCIOSO Franceschelli confida nel senso di responsabilità



Peso:25-1%,26-64%